



ISTITUTO REGIONALE
DI RICERCA
DELLA LOMBARDIA

*Variazioni delle soglie relative
ed effetti sulle stime della povertà.*

Il caso lombardo

Gisella Accolla

Working paper n. 6

Luglio 2007



IReR – Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia
via Copernico 38, 20125 Milano
www.irer.it

2007 Edizioni Angelo Guerini e Associati SPA
viale Filippetti 28, 20122 Milano
www.guerini.it
e-mail: info@guerini.it

Prima edizione: luglio 2007

Ristampa: V IV III II I 2006 2007 2008 2009 2010

Printed in Italy

ISBN: 978-88-8335-936-1

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire,
per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume,
solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di
Porta Romana, 108 – 20122 Milano
Telefono 0289280804 e fax 0289280864, e-mail segreteria@aidro.org



ISTITUTO REGIONALE
DI RICERCA
DELLA LOMBARDIA

La collana *Working paper IReR* ospita contributi elaborati nell'ambito dell'attività di ricerca dell'Istituto. L'obiettivo è rendere disponibili alla comunità scientifica i risultati di conoscenza prodotti primariamente dalle competenze interne a IReR: ricercatori e collaboratori di ricerca. I materiali sono vagliati e condivisi dal Comitato scientifico, che garantisce la corrispondenza dei contenuti e della qualità dei testi alla finalità generale dell'Istituto. Per la natura stessa della collana, i paper sono proposti non come conclusivi, ma per essere valutati e discussi da quanti riterranno opportuno formulare osservazioni e contributi. L'Istituto ringrazia fin d'ora per la collaborazione.

Working paper pubblicati

1. Lombardy's Model of Governance
2. Opportunità e rischi della specializzazione commerciale di alcune regioni italiane
3. Internazionalizzazione, risorse umane e fabbisogno formativo nelle PMI lombarde
4. Istituzionalizzare la sussidiarietà? L'esperienza della democrazia deliberativa in Lombardia
5. European Citizenship through Participation and Subsidiarity?

Abstract

Variazioni delle soglie relative ed effetti sulle stime della povertà.

Il caso lombardo

La povertà è un fenomeno complesso al quale non è possibile associare né una definizione univoca né un procedimento condiviso di misura. In questo paper si studia in particolare la povertà oggettiva e relativa, misurata attraverso la spesa per consumi nel territorio lombardo negli anni 2000-2004. Pur avendo effettuato alcune scelte sulla tipologia di povertà che si intende misurare e sulla procedura da utilizzare restano dei quesiti irrisolti: cosa succede in termini di risultato al variare del livello territoriale di confronto? E al variare delle componenti di spesa considerate per l'individuazione delle famiglie povere? Ne consegue il duplice obiettivo dell'analisi qui presentata: la descrizione del quadro della povertà in Lombardia e soprattutto lo studio degli effetti dell'utilizzo di soglie differenti applicate al caso lombardo. Si è quindi confrontato l'utilizzo della linea di povertà nazionale con quello della linea regionale valutandone l'effetto sulle stime degli indici di povertà. Si è infine sperimentata una nuova ipotesi di linea di povertà escludendo gli affitti reali e imputati dal calcolo della spesa per consumi.

Indice

1. Introduzione	7
2. La metodologia d'analisi	9
<i>Definire la linea regionale di povertà - Identificare le famiglie povere - Misurare la povertà - Studiare la povertà al netto degli affitti imputati</i>	
3. La povertà in Lombardia	14
<i>Linee e indici di povertà a confronto - Perché l'incidenza di povertà varia quando si esclude la spesa per gli affitti?</i>	
4. Profili socio-demografici della povertà lombarda ed effetto delle variazioni delle soglie	22
<i>I profili socio-demografici a maggior rischio di povertà - Effetto della variazione delle soglie sui profili socio-demografici a maggior rischio di povertà</i>	
5. Conclusione	28
Bibliografia	29

1. Introduzione

Da decenni ormai è vivo, ed ancora aperto, il dibattito interdisciplinare sul tema povertà che ha dato origine alle più variegatae definizioni e a numerosi approcci statistici d'analisi. All'interno del dibattito è opinione condivisa che andrebbero definiti come poveri coloro che hanno risorse materiali, culturali o sociali limitate al punto da escluderli dal livello minimo accettabile di vita del contesto nel quale vivono; tuttavia la carenza di risorse statistiche adeguate ha fatto sì che l'approccio monetario di misurazione della povertà (attraverso i redditi o la spesa per consumi) sia quello più frequentemente utilizzato assumendo come presupposto che il livello di benessere sia altamente correlato con le risorse monetarie (Grassi, Pannuzzi, a cura di, 2005).

Focalizzare lo studio del fenomeno sulle misure di povertà monetaria relativa, in ogni caso, non esonera lo studioso dal prendere ulteriori decisioni sulle tecniche statistiche e sui parametri di riferimento, fra le quali assume un ruolo centrale la scelta della linea di povertà, strumento che discrimina le famiglie povere da quelle non povere. Da qui è nato l'interesse nell'indagare l'effetto dell'utilizzo di differenti soglie di povertà attraverso una verifica comparativa applicata al caso Lombardo.

Innanzitutto gli studi della povertà monetaria presenti nella letteratura ufficiale, sono per di più limitati dalla presenza di significative carenze conoscitive derivate dall'utilizzo di un'unica linea di povertà nazionale. L'utilizzo della stessa soglia per tutte le regioni italiane si basa sull'ipotesi che la spesa per consumi, necessaria per permettere la soddisfazione dei bisogni di una famiglia, non si modifichi al variare della collocazione geografica della famiglia. E' evidente che quest'ipotesi, non rispecchiando la significativa eterogeneità dei prezzi e delle abitudini al consumo e le evidenti disparità economiche presenti nel territorio italiano, genera una sovrastima dei livelli di povertà presenti nelle regioni meridionali e una sottostima di quelli presenti nelle regioni centrali e soprattutto settentrionali.

Lo studio della povertà mediante l'adozione di soglie locali è stato inoltre oggetto di recenti analisi in altre regioni italiane, fra le quali la Toscana, che ha mostrato come nel territorio italiano, pur essendoci significative difformità nello sviluppo economico, "non esistono marcate diversità per quel che riguarda la quota di persone che dispongono di un reddito inferiore agli standard medi dell'area in cui essi risiedono. Nello stesso tempo, è tuttavia opportuno sottolineare che gran parte degli individui poveri del Nord Italia non sarebbero tali se risiedessero nel Mezzogiorno." (Bozzon, Degasperì, Marzadro, Podestà, 2005). Anche in Lombardia è quindi nata l'esigenza di

ampliare la conoscenza del fenomeno tramite l'utilizzo di soglie di povertà regionali, mediante uno studio empirico che, per la prima volta nella nostra regione, possa meglio delineare le caratteristiche della povertà economica alla luce dei connotati locali del territorio.

Lo studio svolto si basa sulla metodologia utilizzata dall'ISTAT nelle statistiche nazionali per l'analisi della povertà relativa ed oggettiva, e ne valuta la variazione di risultato ottenibile mediante l'applicazione alla scala territoriale lombarda.

Nello studio si è valutato anche l'effetto della congiuntura economica: la linea di povertà relativa si sposta infatti ogni anno sia a causa della variazione dei prezzi al consumo sia a causa dei mutamenti avvenuti in termini di comportamenti di consumo. A tale scopo, la linea di povertà regionale è calcolata, non solo annualmente in serie storica (linea effettiva), bensì anche rivalutando la linea di povertà calcolata nel 2000 in base alle variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (linea rivalutata).

L'analisi, inoltre, non si è limitata all'applicazione della metodologia nazionale su scala regionale, bensì si è sperimentata una nuova ipotesi di definizione della linea di povertà escludendo gli affitti dal calcolo della spesa per consumi. Si tratta dell'affitto reale, nel caso di abitazioni in affitto, ovvero dell'affitto imputato, nel caso di abitazioni in proprietà, in usufrutto o in uso gratuito da parte di parenti o amici. L'affitto imputato corrisponde alla "spesa che la famiglia avrebbe dovuto sostenere se avesse dovuto affittare, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa equivalente a quella che possiede o di cui usufruisce" (ISTAT, 2006c). Esistono differenti metodologie per stimare gli affitti imputati e nel caso dell'"Indagine sui Consumi delle famiglie" viene adottato il metodo dell'autovalutazione. Tale procedura consiste in una stima da parte dei rispondenti del potenziale valore dell'affitto, ai prezzi di mercato, dell'abitazione che si ha in godimento a titolo differente dall'affitto.

L'utilizzo di questa metodologia è tuttavia poco affidabile in quanto spesso i rispondenti non conoscono sufficientemente i reali prezzi del mercato e ciò genera un'elevata probabilità di discordanza fra il reale valore locativo dell'abitazione, o il "vero flusso di servizi abitativi goduto" (ISTAT, 2006c), e il valore auto-stimato dal rispondente. Questo fattore, stante la presenza nel nostro paese di un mercato immobiliare caratterizzato dalla predominanza di abitazioni di proprietà e quindi dalla ridotta presenza di abitazioni in affitto, potrebbe produrre distorsioni anche significative nelle valutazioni della povertà basate sui consumi.

A causa di ciò si è deciso non solo di sviluppare lo studio classico della povertà relativa lombarda che consente continuità e comparabilità con i risultati ufficiali dell'ISTAT, ma anche di valutare cosa accade nella misurazione della povertà quando si escludono le spese d'affitto reale e imputato delle abitazioni.

Infine, tenuto conto che la popolazione è differentemente esposta al rischio di povertà a seconda della presenza di differenti caratteristiche socio-demografiche (tipologia familiare, numero di componenti, presenza di minori di 15 anni o di 18 anni in famiglia, presenza di ultra 65-enni o di ultra 75-enni in famiglia, genere, classe d'età, titolo di studio, condizione e posizione professionale della persona di riferimento), una parte dello studio è stata dedicata sia all'individuazione delle categorie con più elevata percentuale di nuclei poveri, sia alla valutazione dell'effetto causato dalla scelta della soglia sull'individuazione di tali categorie.

2. La metodologia d'analisi

La fonte statistica utilizzata nell'analisi è quindi l'“Indagine sui consumi delle famiglie” dell'ISTAT, mentre l'arco temporale considerato copre il periodo 2000-2004.

CONTENUTO INFORMATIVO DELLA FONTE STATISTICA

L'“Indagine sui consumi delle famiglie - Anni 2000-2004” rappresenta la fonte informativa per lo studio della povertà relativa oggettiva in Lombardia. I dati del campione sono da ritenersi rappresentativi dell'universo di riferimento (a livello territoriale regionale) e vengono organizzati dall'ISTAT in record contenenti le seguenti informazioni su ogni famiglia del campione:

- le caratteristiche del nucleo familiare (tipologia familiare e numero di componenti);
- le caratteristiche individuali (genere, età, stato civile, titolo di studio, condizione e posizione professionale);
- le caratteristiche dell'abitazione principale e di quelle secondarie (titolo di godimento, dimensioni, numero di stanze, presenza di vari servizi, etc.);
- le spese mensili familiari per consumi suddivise per tipologia.

Definire la linea regionale di povertà

La linea di povertà è definita mediante l'utilizzo della spesa per consumi delle famiglie. Viene fissata come linea di povertà per una famiglia di due

componenti la spesa media mensile pro-capite per consumi della popolazione lombarda. La spesa media familiare per consumi è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti. Inoltre in questo studio si utilizza sia la linea regionale effettiva, calcolata annualmente dal 2000 al 2004 in base alla spesa per consumi, sia quella calcolata rivalutando la linea di povertà del 2000 in base alle variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo per intera collettività.

METODOLOGIA PER LA COSTRUZIONE DELLE LINEE DI POVERTA'

Partendo dai dati campionari si calcola la **spesa totale mensile per consumi di ciascuna famiglia** come somma delle spese sostenute:

- spese regolari per l'abitazione primaria;
- spese per la manutenzione ordinaria per l'abitazione primaria;
- spese regolari per le abitazioni secondarie;
- spese per la manutenzione ordinaria per le abitazioni secondarie;
- spese per l'acquisto di beni durevoli;
- spese per l'acquisto di mobili o apparecchiature per la casa;
- spese per l'acquisto di servizi domestici;
- spese per l'acquisto di abbigliamento-calzature;
- spese sanitarie;
- spese per l'acquisto di mezzi di trasporto;
- spesa per l'assicurazione, la manutenzione e la custodia del mezzo di trasporto;
- spese per l'usufrutto di servizi di trasporto;
- spese per l'acquisto di strumenti di comunicazione;
- spese per l'acquisto di beni durevoli per il tempo libero;
- spese per l'acquisto o il noleggio di beni per il tempo libero;
- spese per la cultura;
- spese per l'istruzione;
- spese per vacanze;
- spese per effetti personali non altrove classificati;
- spese periodiche ed eccezionali;
- spese per generi alimentari e bevande;
- spese per articoli e servizi correnti.

La **spesa totale mensile per consumi pro capite di ciascuna famiglia** si calcola dividendo la spesa totale mensile per consumi della famiglia per il numero di componenti della famiglia stessa.

La **spesa media pro-capite per consumi** con riporto all'universo si calcola attraverso una media della spesa totale mensile per consumi pro capite in ciascuna famiglia ponderata con il numero di componenti della famiglia moltiplicato per il coefficiente di riporto all'universo.

La **linea di povertà per una famiglia di due componenti (Z_2)** è quindi pari alla spesa media pro-capite per consumi con riporto all'universo (calcolata nel precedente punto).

Le **linee di povertà rivalutate in base all'indice dei prezzi** si calcolano invece aggiungendo alla linea scelta come base (in questo caso il 2000) la quota percentuale di incremento dell'indice dei prezzi avvenuto dal 2000 all'anno considerato:

Linea 2001	+2,7%
Linea 2002	+5,3%
Linea 2003	+8,2%
Linea 2004	+10,5%

Identificare le famiglie povere

La soglia di povertà permette di identificare le famiglie povere, in pratica una famiglia di due componenti viene ritenuta povera se ogni mese spende meno di quanto in media spende un solo individuo. Per confrontare famiglie con differenti caratteristiche si utilizza una scala d'equivalenza. La scala d'equivalenza associa un peso a ogni dimensione familiare e rende confrontabili famiglie con diverso numero di componenti. In letteratura esistono svariate scale che adottano pesi diversi, e la scelta di una scala piuttosto che un'altra porta ad avere risultati differenti. La scala d'equivalenza utilizzata nelle statistiche ufficiali dall'ISTAT e nello studio regionale lombardo qui esposto è la così detta "scala Carbonaro" che riporta i seguenti pesi:

Tabella 1 - Pesì della scala di equivalenza Carbonaro

N. componenti	Peso
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 e +	2,40

Fonte: Betti (a cura di), 2004

Quindi, ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti mentre la soglia per una famiglia di sei persone è 2,16 volte quella per due componenti. Applicando i pesi alla soglia di povertà lombarda si ottengono sette soglie di povertà, ognuna per una tipologia familiare, che consentono l'individuazione dello stato di povertà della famiglia a prescindere dal suo numero di componenti.

METODOLOGIA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE FAMIGLIE POVERE

Si calcolano sette soglie di povertà partendo dalla soglia di povertà Z_2 per una famiglia di due componenti e applicando i pesi della scala di equivalenza Carbonaro:

1 componente	$Z_1 = Z_2 * 0,60$
2 componenti	$Z_2 = Z_2 * 1,00$
3 componenti	$Z_3 = Z_2 * 1,33$
4 componenti	$Z_4 = Z_2 * 1,63$
5 componenti	$Z_5 = Z_2 * 1,90$
6 componenti	$Z_6 = Z_2 * 2,16$
7 o più componenti	$Z_7 = Z_2 * 2,40$

In base al numero di componenti ciascuna famiglia si definisce povera se la sua spesa totale mensile per consumi è inferiore alla corrispondente soglia di povertà.

Misurare la povertà

Mediante l'utilizzo di appropriati stimatori¹ si valuta l'incidenza di povertà, utilizzando come linea le soglie regionali lombarde di povertà (Z_1, Z_2, \dots, Z_7) precedentemente calcolate.

L'**indice di incidenza**² o *head-count ratio* (H) misura la percentuale di famiglie povere in quanto è definito come il rapporto fra il numero di famiglie povere (q) (cioè il numero di famiglie con consumi inferiori alla corrispondente soglia di povertà Z) e il numero totale delle famiglie (n).

¹ Lo stimatore è una particolare funzione della variabile casuale, che viene descritta dalle osservazioni campionarie, costruita con lo scopo di stimare un determinato parametro.

² Gli indici di incidenza e intensità e il divario di Povertà vengono calcolati considerando i coefficienti di riporto all'universo.

$$H = \frac{q}{n}$$

L'indice di incidenza di povertà mostra la quota di famiglie povere, ma non dà alcuna informazione riguardo a quanto tali famiglie siano in difficoltà economica. Confrontare la povertà di due aree territoriali solo tramite l'osservazione dell'incidenza può portare alla formulazione di considerazioni erronee: si considerino ad esempio due regioni con identica incidenza di povertà dove in una regione le famiglie povere si collocano vicino la soglia di povertà mentre nell'altra sono molto lontane da essa, in tale caso basando l'analisi solo sull'incidenza di povertà non si sarebbe in grado di individuare le significative differenze economiche presenti.

Per tale motivo l'ISTAT utilizza congiuntamente l'indice di incidenza e l'**indice di intensità**¹ di povertà. L'indice di intensità o *poverty gap* (I) misura quanto i consumi delle famiglie povere sono mediamente al di sotto della soglia di povertà, in rapporto alla soglia stessa. L'indice di intensità è definito come il rapporto fra il **divario di povertà** (D) e la linea di povertà (Z) moltiplicata per il numero di famiglie povere (q).

$$I = \frac{D}{q * Z}$$

Dove D è il divario di povertà¹ o *poverty deficit*. Tale divario corrisponde all'ammontare complessivo di spesa per consumi addizionale necessario ogni mese alle famiglie povere per raggiungere la linea di povertà (nella formula sottostante Y_i indica la spesa per consumi dell' i -esima famiglia povera).

$$D = \sum_{i=1}^q (Z - Y_i)$$

Sia l'indice di intensità che il divario di povertà forniscono informazioni su quanto sono povere le famiglie definite tali. Tuttavia la prima, essendo la versione normalizzata della seconda, risulta essere una misura più adeguata per confronti fra aree territoriali diverse.

Studiare la povertà al netto degli affitti imputati

La metodologia ufficiale ISTAT per la misurazione della povertà considera nel conteggio delle spese per consumi anche gli affitti reali o

imputati. I dati relativi agli affitti imputati posseggono tuttavia scarsa affidabilità dovuta al fatto che nell'indagine sui consumi tale informazione è basata sulla valutazione soggettiva dei rispondenti. In altre parole viene chiesto agli intervistati l'importo che potrebbero ricevere mensilmente affittando l'abitazione della quale sono proprietari. A tale scopo si propone in questa sede una nuova ipotesi di stima delle misure di povertà basata sull'utilizzo della spesa mensile per consumi delle famiglie calcolata al netto degli affitti imputati e degli affitti realmente pagati. La procedura utilizzata è quindi equivalente a quella precedentemente esposta ad eccezione del non conteggio degli affitti imputati e di quelli reali nella spesa per consumi familiari e conseguentemente nella linea e negli indici di povertà.

3. La povertà in Lombardia

Linee e indici di povertà a confronto

L'ISTAT studia la povertà relativa nelle regioni italiane mediante un'unica soglia nazionale. Nel 2004 tale linea ammonta a 919,98 euro assumendo che, in ogni regione italiana, la spesa familiare equivalente (cioè con riferimento alla famiglia di due componenti) per consumi debba essere superiore a tale cifra per consentire livelli adeguati di sussistenza rispetto alla media italiana.

Il costo della vita non è tuttavia omogeneo sul territorio italiano, i 919,98 euro utilizzati come soglia consentono infatti l'acquisto di una determinata quantità di consumi nel Mezzogiorno e sicuramente di una minore quantità nelle regioni settentrionali. Essendo la soglia definita come media italiana, ne risulta che tale livello sia superiore a quanto è effettivamente necessario nelle regioni con più bassi costi e che, invece, sia insufficiente nelle regioni con un più alto costo della vita. La soglia lombarda, calcolata nello stesso anno, ammonta infatti a 1141,63 euro ma non va dimenticato che il livello significativamente più elevato di tale soglia non è dovuto esclusivamente ad un differente costo della vita bensì anche a standard di consumo di riferimento differenti. Alla luce di ciò è evidente che le famiglie individuate come povere, non lo sono necessariamente anche in termini assoluti: esse sono deprivate in termini relativi rispetto agli standard regionali di consumo e cioè in confronto a quanto sono solite spendere in media le famiglie che risiedono nella regione.

Dal 2000³ al 2004 la linea di povertà lombarda è inoltre cresciuta di circa 143 euro mentre complessivamente in Italia essa è cresciuta di circa 110 euro. In altri termini il livello standard regionale di consumi è aumentato maggiormente rispetto a quello nazionale.

**Tabella 2 - Linea di povertà nazionale e linee lombarde.
Anni 2000-2004 (valori in Euro)**

	2000	2001	2002	2003	2004
Linea nazionale effettiva	810,21	814,55	823,45	874,74	919,98
Linea regionale effettiva	999,06	999,21	1005,03	1069,03	1141,63
Linea regionale rivalutata	999,06	1026,03	1052,01	1080,98	1103,96
Linea regionale al netto degli affitti	826,29	830,32	813,32	879,41	868,81

Fonte: elaborazioni IReR su micro-dati ISTAT
“Indagine sui consumi delle famiglie”. Anni 2000-2004

La spesa per consumi delle famiglie è aumentata per effetto di due componenti: l'aumento dei prezzi e i mutamenti in termini di comportamenti di consumo. Mediante l'utilizzo della linea regionale rivalutata, calcolata aggiornando negli anni la linea del 2000 tramite l'indice dei prezzi per l'intera collettività⁴, è possibile mettere in luce l'incremento della soglia di povertà lombarda avvenuto per solo effetto dell'aumento dei prezzi⁵.

Confrontando la crescita avvenuta dal 2000 al 2004 nella soglia effettiva regionale con quella avvenuta nella rivalutata, essa è scomponibile in due quote: si è registrato per la soglia effettiva un incremento di circa 143 euro mentre per la soglia rivalutata di circa 105 euro, ne consegue che l'aumento effettivo della soglia è dovuto per il 73% (105 euro) all'aumento dei prezzi mentre per il restante 27%

³ Le spese per consumi relative alle indagini del 2000 e del 2001 sono state rilevate dall'ISTAT in lire, per la comparazione con gli anni successivi si sono quindi convertite le due relative linee di povertà in euro tramite il rapporto 1 euro = 1.936,27 lire.

⁴ Fonte dati: ISTAT, “Indici dei prezzi al consumo, Serie storiche”.

⁵ L'indice dei prezzi per l'intera collettività è calcolato dall'ISTAT come media ponderata fra gli indici dei prezzi di differenti capitoli di spesa (ad esempio prodotti alimentari, abbigliamento, abitazione, servizi sanitari, trasporti, cultura, istruzione, etc.). Si è osservato, a scopo sperimentale, che se nella definizione dell'indice complessivo si utilizza come ponderazione separatamente la distribuzione dei consumi delle famiglie povere e di quelle non povere ne risulta che i prezzi dei beni e servizi a cui i poveri dedicano una consistente quota della loro spesa sono cresciuti di più rispetto a quelli dei beni e servizi acquistati maggiormente dai non poveri.

(38 euro) alla crescita di propensione agli acquisti delle famiglie lombarde.

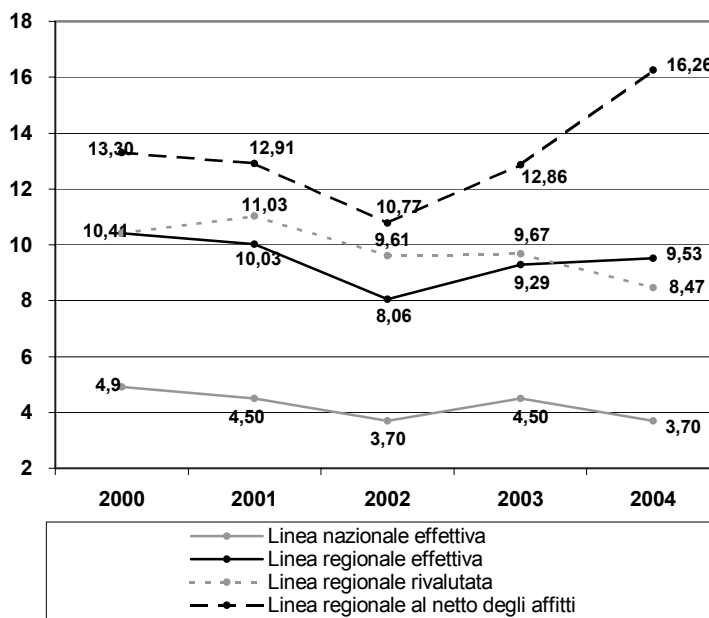
La spesa mensile media pro-capite, escluse le spese per la casa (affitto reale ed imputato), in Lombardia nel 2004 ammonta invece a 868,81 euro. La linea di povertà lombarda calcolata al netto degli affitti reali ed imputati risulta quindi ben inferiore a quella ufficiale in quanto non tiene conto dei circa 270 euro medi mensili che le famiglie spendono o spenderebbero per l'affitto delle abitazioni. Dal 2000 al 2004 la soglia al netto degli affitti è aumentata complessivamente di circa 43 euro, tuttavia nel corso dei cinque anni considerati ha avuto un andamento altalenante.

L'utilizzo di una linea di povertà piuttosto che di un'altra comporta risultati differenti nella valutazione dell'incidenza di povertà⁶. Nel 2004 il 9,53% delle famiglie lombarde (pari a 366.962 famiglie) vivono in condizioni di povertà relativa rispetto agli standard medi regionali; l'incidenza di povertà assume quindi un valore due volte e mezzo superiore a quella lombarda calcolata nello stesso anno rispetto agli standard medi nazionali (pari al 3,7%). Dal 2000 al 2004 la serie storica dell'incidenza di povertà mostra un periodo di lieve miglioramento sino al 2002 e un nuovo incremento della presenza di povertà dal 2002 al 2004.

Il numero di famiglie povere calcolato tenendo conto esclusivamente dell'effetto dell'inflazione risulta invece superiore rispetto a quello calcolato con la linea effettiva per tutto il periodo considerato ad eccezione del 2004, in cui avviene un ribaltamento della situazione. La differenza presente fra le due incidenze nel 2004, pari a 40.573 famiglie povere in più quando si usa la linea effettiva, è data dalle famiglie che si trovano in condizioni di povertà, non a causa dell'aumento dei prezzi, bensì a causa del cambiamento dei comportamenti di consumo della collettività delle famiglie lombarde che ha provocato un innalzamento dello standard medio di confronto.

⁶ L'incidenza di povertà relativa misura la percentuale di famiglie povere presenti sul territorio in esame.

Figura 1 - Incidenza di povertà relativa secondo le diverse ipotesi di linee di povertà (nazionale e lombarde). Anni 2000-2004 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni IReR su micro-dati ISTAT
 “Indagini sui consumi delle famiglie”. Anni 2000 – 2004

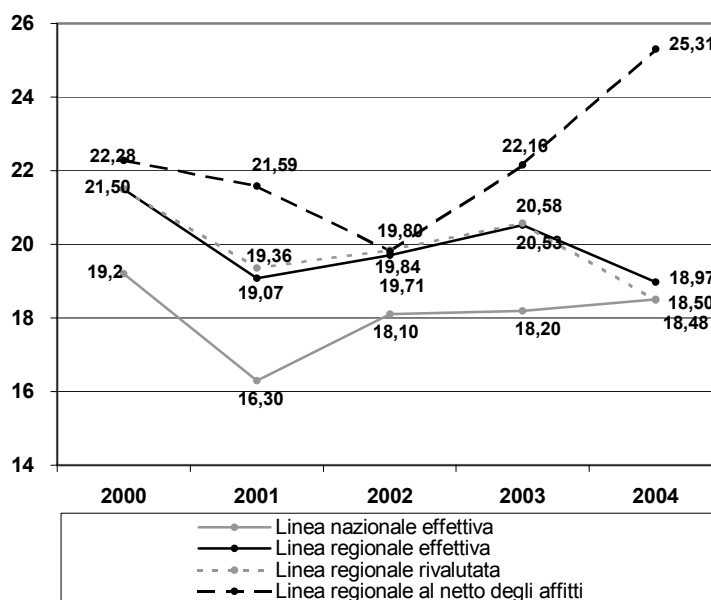
Quando non si considerano le spese di affitto dell’abitazione l’incidenza di povertà cresce drasticamente raggiungendo la quota del 16,26% a causa del conteggio di circa 250 mila famiglie povere in più. Va inoltre sottolineato che sino al 2003 l’andamento dell’incidenza di povertà al netto degli affitti è parallelo a quello dell’incidenza regionale effettiva, mentre il distacco avviene nel 2004 con un repentino aumento dell’incidenza al netto delle spese per la casa. Questo fenomeno è spiegabile alla luce del significativo aumento della spesa media per gli affitti (reali ed imputati) avvenuto dal 2003 al 2004 (del 16,7%) nettamente superiore all’aumento complessivo dell’indice dei prezzi (del 2,2%) che ha conseguentemente portato le famiglie meno abbienti a ridurre la spesa per le altre categorie di consumo per compensare l’aumento di spesa per l’abitazione.

Non tutte le famiglie lombarde povere posseggono le stesse difficoltà economiche nel raggiungere gli standard di consumo del complesso delle famiglie. L’andamento dell’intensità di povertà, che misura quanto mediamente manca (in percentuale) alle famiglie povere per il

raggiungimento della linea, mette in mostra i mutamenti avvenuti in Lombardia in termini di gravità della povertà.

Negli ultimi cinque anni si osserva un andamento altalenante, oltre che dell'incidenza, anche dell'intensità di povertà, tuttavia nel complesso del periodo considerato è avvenuta una riduzione generale: nel 2000 alle famiglie povere mancava mediamente il 21,5% di quanto era necessario per il raggiungimento della soglia mentre nel 2004 circa il 19%.

Figura 2 - Intensità di povertà relativa secondo le diverse ipotesi di linee di povertà (nazionale e lombarde). Anni 2000-2004 (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni IReR su micro-dati ISTAT
 "Indagine sui consumi delle famiglie". Anni 2000 – 2004

L'esclusione delle variazioni di abitudini di consumo dalla definizione della soglia, nel caso dell'intensità di povertà, porta a risultati decisamente simili a quelli rilevabili utilizzando la soglia effettiva lombarda. Ciò avviene in quanto nel caso delle famiglie povere non sono tanto i comportamenti di consumo a generare la gravità della situazione economica quanto piuttosto l'aumento dei costi.

Infine anche per l'intensità di povertà, come per l'incidenza, l'esclusione delle spese per la casa comporta un aumento del valore assunto dall'indice in tutto l'arco temporale considerato. In particolare

nel 2004, a causa del fenomeno di compensazione della spesa precedentemente spiegato, risulta che alle famiglie lombarde manca circa il 25% della spesa per consumi necessaria per il raggiungimento della soglia (circa 6 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato secondo la metodologia ufficiale). Quindi è possibile affermare che non solo l'utilizzo degli affitti (reali o imputati) nel calcolo degli indicatori occulta una quota di persone povere, ma fa altresì apparire meno grave il quadro delle condizioni in cui essi vivono.

Perché l'incidenza di povertà varia quando si esclude la spesa per gli affitti?

L'analisi al netto degli affitti reali ed imputati ovviamente genera sia un abbassamento del livello della linea di povertà (da 1141,63 a 868,81 euro), a causa del non conteggio della spesa per gli affitti (pari a circa 270 euro) nella spesa per consumi media pro-capite della popolazione, sia un significativo abbassamento della spesa per consumi conteggiata per ciascuna famiglia. Pur abbassandosi il livello di entrambi i termini confrontati per il calcolo del numero di famiglie povere (spesa di ciascuna famiglia e soglia di povertà) si osserva nel caso lombardo, in tutto l'arco temporale in analisi, che l'incidenza di povertà al netto degli affitti è sempre superiore a quella classica. Prendiamo in considerazione l'anno 2004, escludendo la spesa per gli affitti l'incidenza lombarda passa dal 9,53% al 16,26% aumentando di ben 6,73 punti percentuali. Come si osserva nella tabella di transizione sottostante, ciò avviene poiché quando si escludono gli affitti il 7,4% delle famiglie traslano dalla posizione di "non povera" a quella di "povera", mentre solo per lo 0,7% dei casi avviene il processo inverso.

Tabella 3 – Tabella di transizione della condizione economica familiare rispetto alla soglia di povertà. Lombardia, anno 2004 (valori percentuali)

Con gli affitti	Al netto degli affitti		
	Povere	Non Povere	Totale
Povere	8,8	0,7	9,5
Non povere	7,4	83,0	90,5

Fonte: elaborazioni IReR su micro-dati ISTAT
 "Indagine sui consumi delle famiglie". Anno 2004

Quali sono quindi le cause per cui l'esclusione della spesa per gli affitti genera effetti differenti sulla condizione economica familiare rilevata?

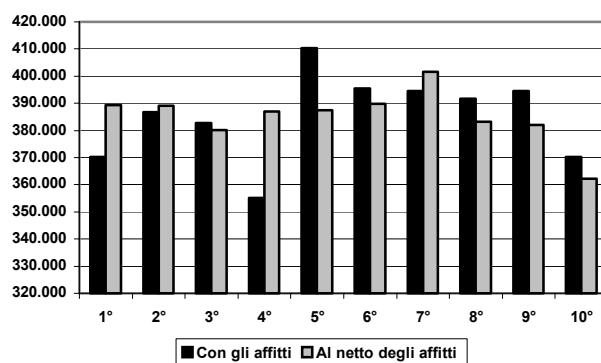
Tabella 4 – Spesa media equivalente e quota media di spesa per gli affitti (reali ed imputati) nelle quattro tipologie familiari individuate in base alla condizione economica. Lombardia, anno 2004

Con gli affitti	Al netto degli affitti			
	Povere		Non Povere	
	Spesa	Quota di spesa	Spesa	Quota di spesa
Povere	321,9	34,7	157,1	14,3
Non povere	746,4	49,0	684,4	24,7

Fonte: elaborazioni IReR su micro-dati ISTAT
 “Indagine sui consumi delle famiglie”. Anno 2004

- Le famiglie passano dall’essere rilevate “non povere” all’essere rilevate “povere” quando spendono molto per gli affitti (spesa media equivalente mensile di circa 750 euro), esse spendono per gli affitti, realmente o in termini di spesa imputata, una quota decisamente elevata della propria spesa mensile (circa il 50%), la cui esclusione dal conteggio per le spese lascia un residuo non più sufficiente per collocare tali famiglie al di sopra della soglia di povertà;
- avviene il processo inverso quando la spesa per gli affitti è significativamente bassa (circa 157 euro mensili), esse spendono per gli affitti in media solamente il 14,3% della propria spesa per consumi, per cui l’esclusione di tale spesa dal conteggio genera una riduzione inferiore rispetto all’abbassamento della soglia di povertà, in altri termini ciò fa sì che queste famiglie traslino al di sopra della soglia di povertà quando questa è calcolata al netto degli affitti.

Figura 3 – Distribuzione in decili del numero di famiglie in base alla spesa mensile equivalente con e senza gli affitti (reali ed imputati). Lombardia, anno 2004 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni IReR su micro-dati ISTAT “Indagine sui consumi delle famiglie”. Anno 2004

La crescita dell’incidenza di povertà, infine, quando è stimata al netto degli affitti, è spiegabile anche tramite l’analisi della distribuzione delle famiglie in base alla spesa mensile equivalente (fig. 3). In particolare si osserva che la distribuzione al netto degli affitti, rispetto a quella al lordo, è maggiormente spostata verso sinistra (cioè verso i decili più bassi della distribuzione della spesa); inoltre nel primo caso la soglia di povertà si colloca all’interno del secondo decile mentre nel secondo caso al limite del primo decile.

E’ l’affitto reale o quello imputato a generare, nella metodologia al lordo degli affitti, un livello più basso d’incidenza di povertà? Ripartendo le famiglie lombarde in due categorie in base al titolo di godimento dell’abitazione principale (di proprietà, a titolo gratuito e in affitto), l’incidenza di povertà complessiva, calcolata secondo la soglia regionale effettiva, che come si è visto risulta pari a 9,53% nel 2004, si scinde nelle due categorie generando un livello più basso di incidenza (6,65%) nelle famiglie con casa di proprietà o a titolo gratuito e un livello significativamente più alto nelle famiglie con abitazione in affitto (21,19%).

Se invece si calcolano le incidenze di povertà al netto degli affitti reali ed imputati avviene un rilevante innalzamento dell’incidenza di povertà delle famiglie in proprietà e a titolo gratuito (di circa 8 punti percentuali) mentre rimane pressoché invariata quella delle famiglie in affitto (l’incidenza cresce di 1,3 punti percentuali). L’evidente crescita di incidenza di povertà, che avviene nel caso delle famiglie in case di proprietà, identifica quindi questa categoria di famiglie come quella in

cui la metodologia ufficiale di studio della povertà ha maggior effetto di sottostima. In altri termini, la spesa d'affitto imputata, e quindi non reale, è tale da fare apparire una significativa quota di famiglie come non povere pur avendo una spesa insufficiente nelle altre categorie di consumo.

4. Profili socio-demografici della povertà lombarda ed effetto delle variazioni delle soglie

L'individuazione del numero di famiglie povere presenti sul territorio e la valutazione del livello di gravità della povertà danno indicazioni significative sull'entità del fenomeno. Tuttavia solo attraverso un'analisi più dettagliata dei sottogruppi di popolazione che sono maggiormente esposti al rischio di povertà se ne può meglio comprendere la natura. Lo studio dell'intensità di povertà al variare di alcune caratteristiche socio-demografiche della famiglia o della persona di riferimento fornisce infatti un quadro descrittivo per l'orientamento delle politiche di sostegno verso i poveri e i socialmente esclusi.

Questa fase dell'analisi si concentra quindi sul raggiungimento di due obiettivi:

- 1) L'individuazione dei profili socio-demografici a maggior rischio di povertà, nel caso della regione Lombardia;
- 2) La valutazione dell'effetto causato dalla scelta della soglia sull'incidenza di povertà nei differenti profili socio-demografici.

L'individuazione dei profili socio-demografici a maggior rischio di povertà⁷

L'**ampiezza familiare** è una delle caratteristiche che maggiormente influenza l'esposizione al rischio di povertà. La percentuale di famiglie povere aumenta infatti in maniera significativa al crescere del numero di componenti della famiglia: nel 2004 quasi il 14% delle famiglie lombarde con cinque o più componenti sono povere mentre lo sono solo l'8% delle famiglie con un componente.

⁷ Nelle tabelle sono riportate le incidenze di povertà calcolate secondo le quattro metodologie (linea nazionale effettiva, linea regionale effettiva, linea regionale rivalutata e linea regionale al netto degli affitti) tuttavia per l'individuazione delle categorie a maggior rischio di povertà si è scelto di considerare i risultati ottenuti secondo la linea regionale effettiva. Le comparazioni fra metodi sono invece oggetto d'analisi del secondo paragrafo del quarto capitolo.

**Tabella 5 – Incidenza di povertà relativa per ampiezza della famiglia.
Lombardia, anno 2004 (valori percentuali)**

Ampiezza della famiglia	Secondo la linea			
	Nazionale effettiva	Regionale effettiva	Regionale rivalutata	Regionale al netto degli affitti
1 componente	4,00	8,08	6,74	19,14
2 componenti	3,70	9,92	8,77	16,98
3 componenti	3,33	8,92	8,38	12,70
4 componenti	3,31	11,18	9,82	15,14
5 o più componenti	6,04	13,94	13,94	15,65

Fonte: elaborazioni IReR su micro-dati ISTAT
“Indagine sui consumi delle famiglie”. Anno 2004

Le famiglie con uguale numero di componenti possono avere **struttura familiare** nettamente differente; si considerino, ad esempio, le due tipologie “genitore solo con un figlio” e “coppia senza figli”: è probabile che esse, pur avendo uguale numerosità, siano esposte al rischio di povertà in maniera nettamente differente.

Nelle famiglie monogenitore la separazione della coppia o il sostentamento del nucleo da parte di un solo adulto possono generare maggiori difficoltà economiche, esse sono infatti fra le strutture familiari in cui si rileva maggiore incidenza di povertà.

Nel complesso le tipologie familiari in cui la percentuale di famiglie povere è più elevata sono le persone sole o le coppie dove la persona di riferimento ha più di 65 anni. In queste famiglie, essendo probabile che la persona di riferimento sia già uscita dal mercato del lavoro, la principale (se non l’unica) forma di sostentamento economica è di carattere pensionistico. Va segnalato che anche la presenza di due o più figli comporta per la famiglia una maggiore probabilità, rispetto alla media, di far parte di quelle che vivono in condizione di povertà relativa.

**Tabella 6 – Incidenza di povertà relativa per tipologia familiare.
Lombardia, anno 2004 (valori percentuali)**

Tipologia Familiare	Secondo la linea			
	Nazionale effettiva	Regionale effettiva	Regionale rivalutata	Regionale al netto degli affitti
Persona sola con meno di 65 anni	2,20	2,88	2,88	7,45
Persona sola con 65 anni e più	5,75	13,16	10,50	30,56
Coppia con p.r. con meno di 65 anni	1,01	4,79	4,19	10,24
Coppia con p.r. con 65 anni e più	5,91	15,31	13,20	24,36
Coppia con 1 figlio	3,14	8,64	8,12	12,73
Coppia con 2 o più figli	3,62	10,48	9,33	14,43
Monogenitore	5,68	11,79	11,35	16,15
Altre tipologie	3,58	13,84	13,05	17,52

Fonte: elaborazioni IRcR su micro-dati ISTAT “Indagine sui consumi delle famiglie”. Anno 2004

Non solo le caratteristiche complessive della famiglie, bensì anche alcune caratteristiche socio-demografiche della persona di riferimento comportano differenti livelli di esposizione del nucleo familiare al rischio di povertà.

Il **genere** non determina variazioni significative, anche se nelle famiglie in cui la persona di riferimento è femmina si ha incidenza di povertà lievemente superiore.

Il **titolo di studio della persona di riferimento** è la caratteristica maggiormente discriminante. Circa il 17% delle famiglie in cui la persona di riferimento non ha nessun titolo di studio o possiede solo la licenza elementare è relativamente povero, mentre lo è solo il 6% delle famiglie in cui questa ha almeno il diploma di scuola superiore.

Altrettanto evidente è l'effetto che la **condizione** e la **posizione professionale della persona di riferimento** generano sulla situazione economica complessiva della famiglia. Le famiglie dove la persona di riferimento ha posizione professionale autonoma sono meno esposte al rischio di povertà rispetto a quelle dove ha posizione professionale dipendente. Quando questa non lavora si hanno incidenze di povertà abbastanza elevate nel caso in cui si tratti di “ritirato dal lavoro”⁸, e

⁸ “Con persona ritirata dal lavoro si intendono tutti coloro che hanno cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa. La figura del ritirato dal lavoro non coincide necessariamente con quella del pensionato, in quanto non

significativamente elevate quando si tratta di persone in cerca d'occupazione⁹ (circa del 23%).

Tabella 7 – Incidenza di povertà relativa per alcune caratteristiche socio-demografiche della persona di riferimento. Lombardia, anno 2004 (valori percentuali)¹⁰

Caratteristiche Socio-demografiche della persona di riferimento	Secondo la linea			
	Nazionale effettiva	Regionale effettiva	Regionale rivalutata	Regionale al netto degli affitti
Genere				
Maschio	3,41	9,40	8,36	14,44
Femmina	4,40	9,68	8,56	20,69
Titolo di studio				
Nessuno-elementare	7,02	16,77	15,05	29,46
Media Inferiore	4,58	9,90	8,90	13,55
Media superiore e oltre	0,82	4,23	3,60	9,03
Condizione e posizione professionale				
Dipendente	2,80	7,72	6,96	11,08
Autonomo	0,90	3,84	3,84	8,40
In cerca di occupazione	12,05	23,10	18,41	21,98
Ritirato dal lavoro	5,28	13,30	11,64	23,53

Fonte: elaborazioni IRcR su micro-dati ISTAT “Indagine sui consumi delle famiglie”. Anno 2004

L'insieme delle analisi effettuate consente di definire il profilo delle famiglie lombarde che più facilmente corrono il rischio di far parte dell'insieme di famiglie relativamente povere. Tali famiglie posseggono almeno una delle seguenti caratteristiche¹¹:

- famiglia numerosa (con 4 o più componenti);
- coppia con due o più figli o famiglia monogenitore;

sempre il ritirato dal lavoro gode di una pensione e non sempre chi gode di una pensione ha lavorato (ad esempio casalinghe, invalidi).” Definizione ISTAT File standard “Indagine sui Consumi delle Famiglie” Manuale d’uso, Appendice C, anno 2004.

⁹ Disoccupato o in cerca di prima occupazione.

¹⁰ I dati in serie storica relativi all'incidenza di povertà nella categoria “In cerca d'occupazione” non sono significativi a causa della scarsa numerosità campionaria. Si è deciso in ogni caso di riportarlo in tabella con lo scopo di dare una visione, seppur imprecisa, comunque orientativa della dimensione del fenomeno.

¹¹ Questo elenco è composto dalle caratteristiche socio-demografiche che nel 2004 comportano un'incidenza di povertà superiore rispetto a quella complessiva delle famiglie lombarde, pari a 9,5%. Inoltre sono evidenziate in grassetto quelle con percentuale di indigenza significativamente più elevata.

- anziano solo o coppia anziana (persona di rif. con 65 anni e più);
- famiglia dove la persona di riferimento ha un basso titolo di studio (media inferiore e soprattutto elementare o nessun titolo);
- famiglia dove la persona di riferimento è ritirata dal lavoro o in cerca di occupazione.

Effetto della variazione delle soglie sui profili socio-demografici a maggior rischio di povertà

Come si è precedentemente esposto, l'utilizzo di differenti soglie comporta un incremento nella stima dell'incidenza di povertà, rispetto a quella calcolata secondo la soglia nazionale effettiva, di:

- 5,83 punti percentuali nel caso della soglia regionale effettiva;
- 4,77 punti percentuali nel caso della soglia regionale rivalutata;
- 12,56 punti percentuali nel caso della soglia regionale al netto degli affitti.

L'utilizzo di diverse soglie di povertà comporta inoltre cambiamenti, in termini di incidenza di povertà, differenziati a seconda delle caratteristiche delle famiglie considerate. In altri termini, se è vero che in generale le tre soglie regionali individuano più famiglie povere rispetto alla soglia ufficiale nazionale, ciò avviene in particolar modo per alcune categorie familiari.

La tabella 8 mostra l'incremento, in punti percentuali, dell'incidenza di povertà per categoria familiare registrabile quando si passa dall'utilizzo della soglia nazionale a quello delle altre soglie. In particolare sono segnalati in grassetto i casi in cui l'incremento osservato è superiore a quello che si misura nel complesso delle famiglie. Nel caso di utilizzo della soglia regionale effettiva o di quella rivalutata si rileva che gli incrementi più significativi avvengono nelle categorie di popolazione più deboli e cioè in quelle in cui anche la metodologia ufficiale nazionale ha rilevato elevata incidenza di povertà. In pratica l'innalzamento della soglia di povertà comporta non tanto l'inserimento di altre categorie familiari in quelle a maggior rischio di povertà bensì l'aumento del divario, in termini di rischio di povertà, presente fra le famiglie ad alto e quelle a basso rischio di povertà. Un fenomeno simile accade anche quando si esclude dall'analisi la spesa per gli affitti (reali ed imputati), tuttavia vi sono alcune differenze: si accentua particolarmente l'incidenza di povertà delle famiglie unipersonali anziane¹² e delle coppie anziane mentre

¹² Si noti che l'aumento superiore alla media (pari a 12,56 punti percentuali) delle famiglie di 1 componente è dovuta esclusivamente a quelle dove la persona a più di 65 anni, nel caso in cui essa ha meno di 65 anni l'incidenza aumenta infatti solo di 5,25 punti percentuali.

quella delle famiglie numerose e delle famiglie con figli aumenta meno della media.

Tabella 8 - Variazioni delle intensità di povertà, rispetto a quelle calcolate mediante l'utilizzo della linea nazionale di povertà, per alcune caratteristiche familiari o della persona di riferimento. Lombardia, anno 2004 (valori percentuali)

Caratteristiche socio-demografiche	Secondo la linea		
	Regionale effettiva	Regionale rivalutata	Regionale al netto degli affitti
Ampiezza della famiglia			
1 componente	4,08	2,74	15,15
2 componenti	6,22	5,07	13,28
3 componenti	5,59	5,05	9,38
4 componenti	7,87	6,51	11,83
5 o più componenti	7,89	7,89	9,61
Tipologia familiare			
Persona sola con meno di 65 anni	0,68	0,68	5,25
Persona sola con 65 anni e più	7,41	4,75	24,81
Coppia con p.r. con meno di 65 anni	3,78	3,18	9,23
Coppia con p.r. con 65 anni e più	9,40	7,29	18,45
Coppia con 1 figlio	5,49	4,98	9,59
Coppia con 2 o più figli	6,87	5,71	10,81
Monogenitore	6,12	5,68	10,47
Altre tipologie	10,26	9,47	13,94
Genere			
Maschio	5,99	4,95	11,04
Femmina	5,28	4,16	16,29
Titolo di studio			
Nessuno-elementare	9,75	8,03	22,44
Media Inferiore	5,32	4,32	8,97
Media superiore e oltre	3,41	2,78	8,21
Condizione e posizione professionale			
Dipendente	4,92	4,16	8,28
Autonomo	2,94	2,94	7,50
In cerca di occupazione	11,05	6,36	9,92
Ritirato dal lavoro	8,02	6,36	18,26

Fonte: elaborazioni IReR su micro-dati ISTAT "Indagine sui consumi delle famiglie". Anno 2004

5. Conclusione

Si è quindi osservato che al variare dei riferimenti territoriali o della procedura utilizzata per il calcolo della soglia di povertà vengono individuate incidenze di povertà di entità differente. Quando si studia la povertà tramite un'unica soglia nazionale in Lombardia si individua una quota di famiglie povere pari al 3,7% (anno 2004), se invece si paragonano le spese familiari agli standard di consumo regionali nello stesso anno si individuano più di 350 mila famiglie lombarde povere (il 9,5%). Quest'innalzamento dell'incidenza di povertà è dovuto all'utilizzo di una soglia di povertà più consona al reale standard di confronto delle famiglie della Lombardia, regione in cui il costo della vita è fra i più alti del Paese. Inoltre è stato messo in discussione l'utilizzo degli affitti reali e imputati nel calcolo della spesa familiare e quindi della soglia relativa di povertà. Ne è risultato che se si stima l'incidenza di povertà al netto degli affitti si individua una quota di famiglie povere pari al 16,3%.

Tuttavia oggetto di interesse non è tanto l'aumento di incidenza stimata quanto la variazione di categorie familiari individuabili come povere con i differenti metodi. Quando si passa dal termine di confronto nazionale a quello regionale aumenta significativamente l'incidenza di povertà soprattutto nelle categorie che anche la stima ufficiale aveva individuato come quelle a maggior rischio; invece l'esclusione degli affitti dalla stima dell'incidenza di povertà individua più famiglie povere soprattutto fra i proprietari di abitazione e le famiglie anziane. In conclusione si può quindi affermare che gli anziani soli e le coppie anziane, che spesso vivono in case di proprietà ereditate o acquistate da tempo, sono le categorie più soggette all'effetto di sovrastima della spesa mensile per consumi e quindi vengono facilmente individuati come non poveri anche quando effettuano un ammontare di spese mensili (esclusi gli affitti) da poveri.

Bibliografia

- Betti G. (2004), *Le scale di equivalenza nella misura della povertà*, Paper per il corso SIS “Metodologie per la misura della povertà”, Roma.
- Blangiardo G.C., et al. (2002), *Struttura e percorsi della povertà in Lombardia*, Franco Angeli, Milano.
- Bozzon R., et al. (2005), *Consistenza e composizione sociale degli indigenti. Effetti delle variazioni delle soglie di povertà monetaria e dell'ambito territoriale*, in «Polis, Ricerche e studi su società e politica in Italia», 3, pp. 409-431.
- Brandolini A. (2004), *La misurazione della povertà*, Paper per il corso SIS “Metodologie per la misura della povertà”, Roma.
- CIES (2005), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, Anno 2004*, Roma.
- CIES (2006), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, Anno 2005*, Roma.
- CIES, Rovati G. (a cura di) (2004), *Misurare la povertà e l'esclusione sociale: problemi e proposte*, Milano.
- Grassi D. - Pannuzzi N. (2005), *La misura della povertà: metodologie e aspetti critici*, in «Non Profit», 4, pp. 835-865.
- Commissione Regionale sullo Stato della Povertà e dell'Esclusione Sociale in Valle d'Aosta (2005), *Secondo rapporto su vulnerabilità e povertà in Valle d'Aosta*, Aosta.
- IRPET, Sciclone N. (a cura di) (2005), *Povertà e disuguaglianza in Toscana*, Firenze.
- ISTAT (2001), *La povertà in Italia nel 2000, Note rapide*, Roma.
- ISTAT (2002), *La povertà in Italia nel 2001, Note rapide*, Roma.
- ISTAT (2003), *La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane, Anno 2002, Statistiche in breve*, Roma.
- ISTAT (2004), *La povertà relativa in Italia nel 2003, Statistiche in breve*, Roma.
- ISTAT (2005), *La povertà relativa in Italia nel 2004, Statistiche in breve*, Roma.
- ISTAT (2006a), *La povertà relativa in Italia nel 2005, Statistiche in breve*, Roma.
- ISTAT (2006b), *I consumi delle famiglie, Anno 2004*, Roma.
- ISTAT, Cutillo A. - Di Laurea D. (a cura di) (2006c), *Metodologia per la stima dei fitti figurativi delle case di proprietà*, Paper per il seminario ISTAT “Strategie metodologiche dell'indagine campionaria sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie”, Roma.
- Rovati G. (a cura di) (2005), *La povertà e l'esclusione sociale in Lombardia: tra rischio e realtà*, in “Rapporto IRER Lombardia 2005.

Società, Governo e Sviluppo del Sistema Lombardo. Dieci anni di esperienze”, Milano, pp. 273-276.